

# Quando il sindacato si esilia in panchina

## LA Fiom A MIRAFLORI

«**L**e faccio causal». In fin dei conti, nella scelta strategica della Fiom di affidare ai tribunali la soluzione di una vertenza storica come quella per Mirafiori c'è un po' di vecchia Italicca rissaiola, mai consolidata come popolo e cittadinanza, e un po' d'Italia moderna, quella della supplezza giustizialista a tutto tondo, dalla politica al lavoro. Insomma, c'è tutto tranne che il sindacato. Un sindacato dovrebbe trattare, come fanno Fim, Uil, Fismic e Ugl che non lasciano il tavolo e firmano le intese dopo un confronto serrato nel merito delle questioni. La Fiom, da sempre, quando non firma le intese invoca i referendum nella speranza che i lavoratori facciano carta straccia degli accordi; ma ora che i pronostici danno i sì in vantaggio, dichiara illegittima quella stessa consultazione che in genere i meccanici Cgil usano come arma finale. È un peccato che un sindacato di forte tradizione rinunci all'esercizio sano della dialettica sociale, a dare un contributo costruttivo e razionale al progredire delle relazioni industriali in un gruppo - il principale gruppo manifatturiero del paese - che sta mutando configurazione in multinazionale sempre più globalizzata e planetaria. Quando si guarda al mappamondo degli stabilimenti e alle sfide tra mercati che sono continenti interi, l'idea del «le faccio causal» è davvero un gridolino acido che si perde nell'atmosfera.

